

Dopo anni di giungla normativa ora l'Italia tutela le opere  
I poli principali dei "tarocchi" in Cina e in Toscana

## Design d'autore

Tavoli, lampade e divani  
scoppia la mania dei falsi

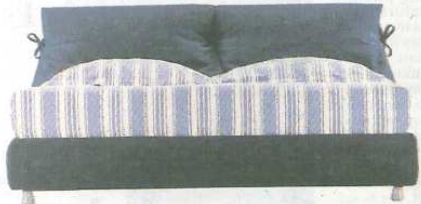
**L'ICONA**  
È la poltrona per  
eccellenza  
Vanity Fair di  
Poltrona Frau



**LUMINOSA**  
Rallegra ogni  
ambiente la  
lampada  
Arco di Flos  
di Achille  
Castiglione



**STUDIO**  
È la lampada  
ideale per il  
tavolo da  
lavoro la  
Apollo di  
Magistretti  
per Oluce



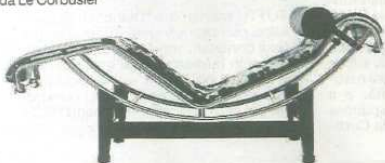
**SOGNI D'ORO**  
Letto Flou Nathalie ideato  
da Vico Magistretti

**MORBIDISSIMA**  
Qui sotto la  
poltrona sacco  
di Zanotta in  
colore rosso  
vivace



**MULTICOLOR**  
In alto le  
Panton Chair  
di Vitra di  
Verner Panton

**IL RELAX**  
È di Cassina la  
chaise longue in  
fantasia pony ideata  
da Le Corbusier



**P**iù imitate delle borse di Louis Vuitton o delle scarpe di Prada. Sono le lampade in vendita a cento euro e le poltrone a meno della metà del prezzo originale. Anche per gli arredi di design, complice il crescente amore per la casa griffata, esplose il fenomeno "tarocco". Dove? Il falso d'autore esce dalle bancarelle, per ovvi motivi di peso e misure, e viaggia sul web. O risplende in qualche negozio di arredamento che vende sogni per pochi euro. Il boom del falso spesso va a braccetto con una tutela giuridica confusa. I diritti d'autore scadono dopo 70 anni dalla morte dell'artista ma, quasi mai, il termine è rispettato. Il tarocco si è infatti sviluppato negli anni con un piccolo *escamotage*: i venditori dichiarano nei siti di vendite che non si tratta di merce autentica, ma di "falsi d'autore", e con questo ritengono risolta la faccenda.

Ma recentemente qualcosa è cambiato: l'articolo 239, del Codice di proprietà industriale, è stato riscritto (come nel resto d'Europa) a tutela del diritto d'autore in favore delle aziende che producono i "classici del design". A quanto pare le contraffazioni hanno un peso economico che supera i sette miliardi

---

**"C'è gente che non comprerebbe mai una borsa falsa ma porterebbe in casa mobili taroccati"**

---

di euro in Italia. E sono soprattutto i cinesi, il 93% del totale, i veri campioni delle copie a cinque stelle. I più imitati? La risposta sembra scontata. I più belli. Ecco dunque il tavolo di marmo Saarinen di Knoll, la lampada Arco di Flos o quella Tolomeo di Artemide. Per non parlare delle poltrone Cassina, la Vanity Fair di poltrona Frau o le sedie Vitra. L'articolo 239 rivoluziona la normativa rendendo perseguibili tutti coloro che producono, o vendono, imitazioni realizzate in Italia dopo il 19 aprile 2006, nonché quelle importate dopo il 19 aprile 2001.

La lotta è condotta soprattutto da aziende come Cassina che ripropone icone firmate come Le Corbusier, Charlotte Perriand e Franco Albini. «Noi realizziamo una ricostruzione attenta con una qualità superiore», spiega Gianluca Armento, direttore

della Divisione Cassina, «ma non possiamo trasformarci esclusivamente in uno studio legale e, di conseguenza, riteniamo che la più importante reazione sia il non restare statici nella creazione dei prodotti». Per tutelarsi Cassina propone: «Un design tradizionale realizzato con un nuovo tipo di tecnologia che, rendendo più alta la qualità, punta a realizzare oggetti sempre più inimitabili». Non è meno agguerrita la Vitra che ha affidato la sua tutela all'avvocato Ga-

briele Cuonzo, cofondatore dello studio Trevisan & Cuonzo, che spiega: «La sensibilità in fatto di design è molto particolare, chi non si comprerebbe mai una borsa falsa non esita a mettersi in casa l'imitazione di un divano ed è per questo che il legislatore deve intervenire a monte». E le sorprese, in fatto di cloni, non finiscono mai. «Se è vero che i cinesi sono maestri delle copie», precisa Cuonzo, «in Toscana c'è un vero e proprio polo industriale incentrato sulla produzione e

vendita di prodotti non autorizzati e siamo stati costretti ad agire in giudizio contro società che pubblicizzano, via internet, gli stessi complementi d'arredo che la Vitra vende da anni». E sono proprio queste piccole realtà ad aver protestato in tutti i modi, dopo la modifica dell'articolo 239, sostenendo che la nuova normativa porterà la perdita di parecchi posti di lavoro e rappresenta una minaccia per le aziende toscane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA